

PRIMA DI SCEGLIERE LA SCUOLA SUPERIORE COSA È UTILE SAPERE

PER I GENITORI

La scelta del percorso dopo la terza media è un momento complesso non solo per i giovani che devono affrontare un cambiamento importante, ma anche per le loro famiglie. L'esitazione, l'ansia, la confusione o al contrario l'eccesso di sicurezza, l'esaltazione sono sentimenti potrebbero essere percepiti anche dai genitori.

Allora come fare? **Camminando insieme e percorrendo la strada verso la scelta, ciascuno con il proprio ruolo.**

Poiché sarà il ragazzo a dover frequentare tutti i giorni la scuola prescelta, è bene che sia lui/lei il protagonista della decisione, promuovendo e sostenendo in tal modo la sua consapevolezza sull'importanza della scelta e delle responsabilità. I genitori hanno un compito delicato e centrale: quello di accompagnare i propri figli in questo percorso di maturazione aiutandoli ad acquisire, nel rispetto delle proprie specificità, conoscenze e capacità. Occorre aiutarli a scoprire quali sono i loro interessi, caratteristiche personali, aspirazioni per il futuro perché posseggano gli elementi fondamentali per individuare il percorso formativo più adatto per sé.

Cosa significa accompagnare i propri figli?

- ➔ Osservarli e affiancarli durante il processo di scelta
- ➔ Far sentire la presenza e l'interessamento attraverso il dialogo e l'ascolto
- ➔ Seguire i loro passi senza sostituirli
- ➔ Creare occasioni per riflettere insieme
- ➔ Stimolare chiacchierate e promuovere il confronto, usando toni pacati
- ➔ Fornire sostegno quando si sentono insicuri e indecisi
- ➔ Proporre consigli spiegandoli e condividendone il significato
- ➔ Approfondire le loro proposte e suggerire eventuali alternative

Non è facile, ma è una sfida che può creare relazioni autentiche perché richiede di **essere presenti e obiettivi**. Da un lato chiede ai genitori di fare un passo indietro e considerare le inclinazioni e i reali interessi dei ragazzi/e, lasciando da parte le proprie aspirazioni e aspettative personali. Dall'altro lato richiede di essere partecipi, critici e costruttivi e di non acconsentire a qualsiasi decisione assunta dai figli soltanto per evitare conflitti o per non sentirsi responsabili in caso di insuccessi futuri.

È bene ricordare inoltre che anche gli adolescenti potrebbero avere atteggiamenti ambivalenti. Ad esempio, non voler scegliere tentando di delegare la decisione alla famiglia o, all'opposto, aver già deciso e tenerselo per sé per evitare il confronto e doversi mettere in discussione.



È comunque difficile sapere a questa età quali sono le proprie caratteristiche, attitudini, interessi e aspirazioni.

Come fare ad aiutarli?

Sappiamo che ogni persona è contraddistinta da una serie di caratteristiche personali, che si acquisiscono nel tempo attraverso esperienze di vita, come quelle scolastiche, familiari, sportive, ludiche, amicali...

Quante volte i genitori avranno osservato comportamenti specifici e particolari dei propri figli che hanno a che fare, ad esempio, con le loro **attitudini**. Con questo termine s'intendono le predisposizioni naturali verso determinate attività manuali, pratiche, sociali, concettuali, ciò che facciamo facilmente e senza fatica. Le attitudini sono le nostre potenzialità che, se sviluppate e rafforzate, possono diventare abilità reali.

Per poter aiutare i propri figli a riconoscerle, occorre osservarli e chiedersi:

- ➔ quali sono le materie in cui riescono meglio e senza grande fatica
- ➔ quali sono i giochi che fanno/facevano con facilità
- ➔ quali sono le "attività domestiche" per le quali non occorre correggerli
- ➔ ...

Un altro aspetto su cui lavorare con i ragazzi è relativo agli **interessi** personali. Sono gli ambiti verso i quali proviamo un'attrazione naturale, a cui desideriamo dedicare tempo, che ci divertono e ci fanno gioire.

Occorre quindi osservare quali possono essere gli interessi dei propri figli, chiedendosi:

- ➔ quali sono le materie che studia più volentieri
- ➔ come vorrebbe trascorrere il suo tempo libero
- ➔ quali sono le attività sportive, sociali o culturali che ama
- ➔ quali sono i mestieri o le professioni su cui ha sempre fatto domande
- ➔ cosa diceva di voler fare da grande, quando era bambino
- ➔

Non sempre attitudini e interessi/aspirazioni vanno a braccetto, per cui può capitare di essere predisposti per le materie scientifiche ma di non essere assolutamente interessati a frequentare un liceo scientifico o un istituto tecnico tecnologico.

Oppure di essere appassionati di musica e ballo, ma di essere stonati e non coordinare bene i movimenti.

Un altro elemento importante di cui tenere conto per la scelta è la **motivazione** verso lo studio. La motivazione in genere è ciò che dà energia, forza e determinazione alle nostre azioni verso un obiettivo. Per i ragazzi gli obiettivi potrebbero essere i voti, la soddisfazione dei genitori, l'apprezzamento della famiglia o l'esercizio di un dovere, ma anche il piacere del sapere, la soddisfazione delle proprie curiosità, l'apprendimento progressivo di conoscenze e abilità finalizzate a un mestiere, ...



CITTA' DI TORINO

Occorre essere realisti sulla motivazione allo studio dei propri figli e chiedersi:

- ➔ quanto tempo dedica ai compiti scritti e alle lezioni orali
- ➔ se studia con costanza o solo in vista delle verifiche
- ➔ se ha dimestichezza con i libri o preferisce le attività pratiche/manuali
- ➔ se si organizza le ore di studio rispetto al tempo libero
- ➔ quanto racconta di ciò che ha imparato
- ➔ ...

L'impegno a scuola è davvero un cruccio per tanti genitori. Molti raccontano che i loro figli sono svogliati, pigri, distratti o non hanno minimamente voglia di studiare. Tuttavia, è opportuno osservarli con attenzione. A volte la mancanza di impegno può essere un segnale di malessere rispetto alla crescita, o una forma di ribellione o ricatto affettivo verso gli adulti, o, ancora, può evidenziare un senso di inadeguatezza rispetto ad aspettative reali o presunte della famiglia o degli insegnanti o un'insofferenza verso alcuni docenti ... Va però considerata anche l'ipotesi che, a volte, i ragazzi non si sentono, e non sono, davvero portati per lo studio teorico, ma prediligono attività pratiche e manuali.

Quando inizialmente si parlava di accompagnare i propri figli verso la scelta s'intendeva, come si è visto fin qui, affiancarli nella scoperta delle proprie caratteristiche. Tuttavia, significa anche **partecipare insieme agli eventi di orientamento e cercare con loro informazioni** su:

- ➔ i vari percorsi scolastici, la loro durata, le materie e gli orari, i requisiti di accesso...
- ➔ le prospettive lavorative e/o le possibilità di prosecuzione degli studi
- ➔ le opportunità e le tendenze del mercato del lavoro
- ➔

Quando sono state incrociate le caratteristiche e le aspirazioni personali con una determinata area di interesse e sono stati individuati i percorsi scolastici che ne fanno parte, è auspicabile accompagnare i propri figli a **visitare le scuole** durante gli open day, affinché possano rivolgere domande a docenti e studenti, esprimere i loro dubbi, visionare aule e laboratori.

Cosa occorre NON FARE:

- *Scegliere una scuola solo perché è vicina a casa*
- *Lasciarsi affascinare da percorsi scolastici "di moda"*
- *Assecondare la scelta dei figli solo perché in quell'istituto ci vanno gli amici*
- *Insistere affinché frequentino lo stesso istituto del fratello o sorella*
- *Ignorare i consigli orientativi forniti dagli insegnanti, sono punti di vista autorevoli e occorre riflettere e comprenderli, non necessariamente seguirli*



CITTA' DI TORINO

- *Farsi prendere dall'ansia, la scelta sarà la migliore possibile ma pur sempre una scelta*
- *Pensare che con l'iscrizione l'accompagnamento sia concluso, è bene che l'attenzione rimanga alta per tutta la durata del percorso scolastico. Potrebbero esserci ripensamenti, dubbi e incertezze sulla scelta effettuata, si può sempre cambiare e non necessariamente è da vivere come sconfitta*